

TI_GERICHTE 9.2013.123 vom 24. Juli 2013

TI Tribunale d'appello, 2013-07-24, IT

Quelle: https://mcp.opencaselaw.ch/entscheid/ti_gerichte_9.2013.123

FR: TI_GERICHTE 9.2013.123 du 24 juillet 2013

IT: TI_GERICHTE 9.2013.123 del 24 luglio 2013

Regeste

Diritti di visita

Erwägungen

E. 1

L'autorità giudiziaria di reclamo competente è la Camera di protezione del Tribunale di appello [art. 2 cpv. 2 Legge sull'organizzazione e la procedura in materia di protezione del minore e dell'adulto (LPMA)], che giudica, nella composizione di un giudice unico, i reclami contro le decisioni delle Autorità regionali di protezione, già Commissioni tutorie regionali (art. 48 lett. f n. 7 LOG), concernenti maggiorenni e minorenni (art. 450 CC in relazione con gli 314 cpv. 1 e 440 cpv. 3 CC). Quanto alla procedura applicabile, nella misura in cui non già regolata dagli art. 450 segg. CC, si applicano sussidiariamente le norme sulla procedura di ricorso davanti al Tribunale cantonale amministrativo (art. 74 a e 74 b LPAm) [cfr. Messaggio del Consiglio di Stato n. 6611, del 7 marzo 2012, concernente la modifica della Ltut, pag. 8].

E. 2

Giusta l'art. 273 cpv. 1 CC i genitori che non sono detentori dell'autorità parentale o della custodia nonché il figlio minorenne hanno reciprocamente il diritto di conservare le relazioni personali indicate dalle circostanze (BSK ZGB I, Schwenzer , n. 7 ad art. 273). Il diritto alle relazioni personali con entrambi i genitori è essenziale non solo di per sé, ma anche per il ruolo decisivo che può svolgere nel processo di identificazione (DTF 130 III 585 consid. 2.2.2; 127 III 295 consid. 4a; 123 III 445, consid. 3c). Nella fissazione del diritto di visita non importa tanto trovare un equilibrio tra gli interessi dei genitori, quanto disciplinare le relazioni tra genitori e figlio nell'interesse di quest'ultimo. Determinante è sempre il bene del figlio, da valutare secondo le circostanze, mentre gli interessi dei genitori passano in secondo piano (DTF 130 III 585 consid. 2.2.1; 127 III 295, consid. 4a, 123 III 445, consid. 3b; sentenze ICCA del 23 agosto 2005, inc. 11.2005.18, consid. 7; del 28 gennaio 2002, inc. 11.2001.114, consid. 7 i.f. e 12). Tra le circostanze da tenere in considerazione per fissare la durata e la frequenza degli incontri si annoverano ad esempio l'età del figlio, lo stato di salute di quest'ultimo e del genitore titolare del diritto alle relazioni personali, la distanza dai rispettivi domicili, le esigenze del figlio (frequentazione della scuola, di corsi ecc.), i desideri espressi dal figlio capace di discernimento e così via (Hegnauer in: RDT 1998 pag. 174 e Berner Kommentar, ad art. 273 CC note 65 segg.). In virtù dell'art. 274 cpv. 1 CC padre e madre devono astenersi, poi, da tutto ciò che alteri i rapporti del figlio con l'altro genitore (o intralci il compito dell'educatore). Infatti, il dovere di lealtà è posto a carico di entrambi i genitori e delle violazioni gravi di questo dovere possono condurre l'autorità sia a limitare o sopprimere il diritto alle relazioni personali del genitore non affidatario sia a modificare l'attribuzione dell'autorità parentale dell'altro (

Meier/Stettler , Droit de la filiation,

E. 4

^a ed., Ginevra-Losanna 2009, n. 709-710). In base all'art. 274 cpv. 2 CCS, il diritto alle relazioni personali può essere negato o revocato se pregiudica il bene del figlio, se i genitori se ne sono avvalsi in violazione dei loro doveri o non si sono curati seriamente del figlio, ovvero per altri gravi motivi. La sospensione completa del diritto di visita deve restare l'ultima ratio (Meier/Stettler , op. cit., n. 726). Sebbene il testo dell'art. 274 cpv. 2 CC lasci credere che esistano quattro ipotesi nelle quali il diritto alle relazioni personali può essere rifiutato o ritirato, in realtà bisogna ammettere che ciò può essere richiesto solo se il bene del figlio è messo in pericolo: la norma ha per oggetto di proteggere il figlio, non di punire i genitori (Bernier Kommentar, Hegnauer, n. 17 ss ad art. 274 CCS). Il bene del bambino può spesso essere salvaguardato con un diritto di visita sorvegliato o accompagnato. La presa di contatto con l'altro genitore deve essere sopportabile per il bambino e l'altro genitore. Ad ogni modo, occorre procedere soppesando i pro e i contro delle relazioni personali, e la sospensione delle relazioni sorvegliate deve farsi solo se pure in questo modo, non è possibile salvaguardare il bene dei bambini (Christa Bally , Die Anordnung des begleiteten Besuchsrechts aus der Sicht der Vormundschaftsbehörde, in RDT 1998 pag. 4 e 5). Nel suo apprezzamento, l'autorità – in virtù del principio inquisitorio illimitato che governa il diritto di protezione del minore (CommFam Protection de l'adulte, Cottier , n. 15 ad art. 314 CC) – non è vincolata né alle dichiarazioni delle parti né alle prove da loro fornite (Meier/Stettler , op. cit., n. 1129). 3. Il reclamante insorge contro i punti 1, 2 e 3 della decisione del 28 marzo 2013 dell'Autorità di protezione. Egli sostiene di non vedere il figlio da oltre due anni (reclamo, pag. 5) e che PI 1 sarebbe ormai vittima di una “evidente situazione di Sindrome di Alienazione Parentale (PAS)”. Rimprovera, tra le altre cose, all'Autorità di protezione di non adottare “provvedimenti coercitivi per assicurare le fondamentali relazioni tra padre e figlio”, rendendosi così responsabile di aver permesso alla madre di plagiare PI 1. Chiede quindi un ripristino dei diritti di visita ogni due fine settimana, con l'ordine – impartito con la comminatoria dell'art. 292 CP – che essi si tengano dal sabato alle ore 9.00 alla domenica alle ore 20.00. Inoltre, al considerando

E. 8

Anche CO 2 ha chiesto di essere posta al beneficio dell'assistenza giudiziaria. Nel suo caso, i presupposti per la concessione del beneficio risultano invece adempiuti e la domanda va di conseguenza accolta.

E. 9

Tasse e spese di giustizia seguono la soccombenza. Viste le circostanze si prescinde, eccezionalmente, dal loro prelievo. In ragione del parziale accoglimento del reclamo, CO 2 dovrà tuttavia versare a RE 1 adeguate ripetibili.

Export aus OpenCaseLaw (CC0). Verbindlich ist allein der vom erlassenden Gericht veröffentlichte Originaltext. Quellen-URL siehe oben.